

La capogruppo di Rete Civica reputa l'intesa soddisfacente. «Giusto valorizzare la medicina di gruppo salvaguardando il rapporto diretto tra curante e paziente»

I timori di Ugolini: «Ora coerenza, basta passi falsi»

BOLOGNA

«**L'accordo** andava firmato, perché consente di tenere insieme riorganizzazione, tutela del rapporto medico-paziente e rafforzamento della sanità territoriale. Ora però serve coerenza nelle scelte: investire davvero sulla medicina generale e sulle AFT, evitando di risolvere problemi creandone altri, sprecando risorse umane ed economiche come è stato fatto con i Cau». È il giudizio di Elena Ugolini, capogruppo di Rete Civica in Regione, che dà una lettura tutto sommato positiva dell'intesa presentata ieri. Secondo Ugolini, è importante che non sia stato messo in discussione il rapporto fiduciario tra medico e paziente. «Un recente studio conferma

che il medico di famiglia risulta il presidio sanitario più apprezzato tra tutti i servizi a disposizione dei cittadini (visite specialistiche, esami diagnostici, ricoveri ospedalieri, etc) e il 60% degli intervistati dichiara di preferire un solo medico di riferimento stabile, anche a costo di tempi di attesa più lunghi».

I punti rilevanti dell'intesa, dice Ugolini, sono due. «Il primo riguarda la valorizzazione della medicina di gruppo, un'esperienza che già ora coinvolge quasi il 70% dei medici di medicina generale. Il lavoro in rete offre strumenti concreti in più ai medici, grazie alla condivisione di infermieri, segreterie e risorse organizzative, e alleggerisce il carico di lavoro burocratico che grava sulle loro spalle. Continuità dell'assistenza e possibilità di effettuare prestazioni di diagnostica strumentale negli studi sono la vera risposta strutturale alle liste d'attesa e all'affollamento dei pronto soccor-

so».

Il secondo punto, dice Ugolini, riguarda la definizione delle funzioni che i medici dovranno svolgere all'interno del cosiddetto Ruolo Unico. «Solo chi avrà meno di 1.500 assistiti dovrà svolgere delle ore all'interno delle Case della Comunità e per garantire la continuità assistenziale. Questo sarà il punto più delicato da attuare, per evitare che due servizi completamente diversi (seguire i propri pazienti e svolgere ore per un servizio fatto a tutto il territorio) possano essere svolti nel modo migliore possibile, per garantire una reale presa in carico dei pazienti e per evitare che esigenze di bilancio o interpretazioni restrittive compromettano il rapporto fiduciario medico-paziente».



Elena Ugolini, di Rete civica



Peso: 29%